

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Bundesverwaltungsgericht con ordinanza 28 gennaio 2004, nella causa Prof. Dr. Franz Marhold contro Land Baden-Württemberg

(Causa C-178/04)

(2004/C 156/11)

Con ordinanza 28 gennaio 2004, pervenuta nella cancelleria della Corte il 15 aprile 2004, nella causa Prof. Dr. Franz Marhold contro Land Baden-Württemberg, il Bundesverwaltungsgericht ha sottoposto alla Corte di giustizia delle Comunità europee la seguente questione pregiudiziale:

Se, nel caso di un cittadino comunitario il quale come professore presso un'università tedesca era dipendente di un Land tedesco con rapporto di pubblico impiego ed ha quindi ottenuto un assegno speciale in base alla legge sulla concessione di un assegno speciale annuale, ma ha accettato prima del 31 marzo dell'anno seguente l'offerta di una cattedra presso un'università di un altro Stato membro instaurando presso quest'altro Stato membro un rapporto di pubblico impiego, l'art. 39 CE renda inapplicabile la disciplina dell'art. 3, n. 5, punto 1, del SZuWG a norma del quale chi cessa dal servizio prima del 31 marzo può conservare l'assegno solo se il nuovo rapporto di pubblico impiego è tale secondo il diritto tedesco.

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale di Genova con ordinanza 15 marzo 2004, nella causa Andrea Vassallo contro Azienda Ospedaliera Ospedale San Martino di Genova e Cliniche Universitarie Convenzionate («Aziende»)

(Causa C-180/04)

(2004/C 156/12)

Con ordinanza 15 marzo 2004, pervenuta nella cancelleria della Corte di giustizia delle Comunità europee il 16 aprile 2004, nella causa Andrea Vassallo contro Azienda Ospedaliera Ospedale San Martino di Genova e Cliniche Universitarie Convenzionate («Aziende»), il Tribunale di Genova ha sottoposto alla Corte di giustizia delle Comunità europee le seguenti questioni pregiudiziali:

- 1) se — tenuto conto dei principi di non discriminazione e di effettività avuto riguardo, per quanto specificamente riguarda l'Italia, alle misure da essa prese con riferimento al rapporto di lavoro alle dipendenze di datori di lavoro non pubblici — la Direttiva 1999/70/CE del Consiglio dell'Unione del 28 giugno 1999 (articolo 1 nonché clausole 1, lett. b, e clausola 5 dell'Accordo quadro sul lavoro CES-UNICE-CEEP recepito dalla Direttiva) debba essere intesa nel senso che osta ad una disciplina interna quale quella di cui

all'art. 36 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, che non stabilisce «a quali condizioni i contratti e i rapporti di lavoro a tempo determinato ... devono essere ritenuti contratti a tempo indeterminato», addirittura escludendo in radice e in modo assoluto che l'abuso del ricorso a tale forma di contrattazione e di rapporti possa dare luogo alla costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato;

- 2) in caso di risposta affermativa al quesito di cui al n. 1, se, tenuto conto dell'avvenuta scadenza del termine di recepimento, la Direttiva 1999/70/CE del Consiglio dell'Unione del 28 giugno 1999 (e in particolare la clausola 5 di essa), e i principi di diritto comunitario applicabili debbano ritenersi — anche alla luce del D. Lgs. 368/2001 e, segnatamente, del suo articolo 5 che considera conseguenza normale dell'abuso del contratto o del rapporto a termine la conversione in rapporto a tempo indeterminato — attribuire al singolo un diritto, attuale e immediatamente esigibile secondo le norme interne più prossime alla fattispecie (e quindi secondo le norme di cui al D. Lgs. 368/2001), al riconoscimento della titolarità, in proprio capo, di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato;
- 3) in caso di risposta affermativa al quesito di cui al n. 1, e negativa al quesito di cui al n. 2, se, tenuto conto dell'avvenuta scadenza del termine di recepimento, la Direttiva 1999/70/CE del Consiglio dell'Unione del 28 giugno 1999 (e in particolare la clausola 5 di essa) e i principi di diritto comunitario applicabili, debbano ritenersi attribuire al singolo esclusivamente il diritto al risarcimento del danno eventualmente sofferto dalla mancata adozione, da parte della Repubblica Italiana, delle misure idonee a prevenire gli abusi del ricorso al contratto e/o al rapporto di lavoro a termine alle dipendenze di datori di lavoro pubblici.

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Korkein Hallinto-oikeus (Corte Suprema amministrativa) con decisione 16 aprile 2004, nella causa promossa dall'Uudenkaupunki kaupunki (comune di Uudenkaupunki)

(Causa C-184/04)

(2004/C 156/13)

Con decisione 16 aprile 2004, pervenuta nella cancelleria della Corte il 19 aprile 2004, il Korkein Hallinto-oikeus ha sottoposto alla Corte di giustizia delle Comunità europee, nella causa promossa dall'Uudenkaupunki, le seguenti questioni pregiudiziali:

1. Se l'art. 20 della direttiva 77/388/CEE 1 vada interpretato nel senso che la regolarizzazione delle deduzioni di cui a tale articolo sia, trattandosi di beni di investimento, obbligatoria per gli Stati membri, fatto salvo il disposto del n. 5 del medesimo articolo.

2. Se l'art. 20 della direttiva vada interpretato nel senso che la regolarizzazione delle deduzioni prevista in tale articolo è applicabile anche quando il bene di investimento, nel caso di specie un immobile, venga impiegato in un primo tempo nell'ambito di un'attività esente da imposta, allorché non è stato affatto possibile effettuare le deduzioni fin dall'inizio, ma solo successivamente, nel corso del periodo di rettifica, nel contesto di un'attività imponibile.
3. Se l'art. 13, C, n. 2, della direttiva possa essere interpretato nel senso che uno Stato membro può restringere il diritto a deduzione per gli acquisti relativi ad investimenti immobiliari secondo le modalità previste dalla legge finlandese sull'imposta sul valore aggiunto, nel qual caso il diritto a deduzione è del tutto escluso in situazioni analoghe al caso di specie.
4. Se l'art. 17, n. 6, secondo comma, della direttiva possa essere interpretato nel senso che uno Stato membro può restringere il diritto a deduzione per gli acquisti relativi ad investimenti immobiliari secondo le modalità previste dalla legge finlandese sull'imposta sul valore aggiunto, nel qual caso il diritto a deduzione è del tutto escluso in situazioni analoghe al caso di specie.
- 2) Qualora il termine di due mesi sia un termine perentorio e, alla sua scadenza, l'autorità alla quale una richiesta d'informazione è stata indirizzata non abbia preso alcuna decisione, quale sia la «decisione», menzionata all'art. 4, ultima frase, della direttiva citata, contro cui si può esperire un ricorso giurisdizionale o amministrativo «in conformità del sistema giuridico nazionale pertinente».
- 3) Se gli artt. 3, n. 4, e 4 della direttiva citata vietino che un «sistema giuridico nazionale pertinente» interpreti il silenzio dell'autorità cui è stata indirizzata una richiesta d'informazione, silenzio mantenuto durante i due mesi indicati all'art. 3, n. 4, della direttiva, come una decisione implicita di rigetto della richiesta, decisione che non è dunque motivata, ma che può costituire oggetto del ricorso giurisdizionale o amministrativo di cui all'art. 4.
- 4) Qualora il termine di due mesi di cui all'art. 3, n. 4, sia un termine ordinatorio, se gli artt. 3, n. 4, e 4 della direttiva impediscano che un «sistema giuridico nazionale» possa offrire a colui che chiede l'informazione la facoltà di ingiungere all'autorità di rispondere alla sua richiesta d'informazione in un certo termine, prevedendo che, in assenza di risposta, il silenzio persistente dell'autorità varrà decisione implicita di rifiuto di comunicare l'informazione, decisione che potrà essere oggetto di un ricorso giurisdizionale (o) amministrativo.

(¹) GU L 158 del 23.6.1990, pag. 56.

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Conseil d'État (Belgio), section d'administration (Consiglio di Stato, sezioni giurisdizionali) con ordinanza 1° aprile 2004, nella causa P. Housieaux contro Délégués du Conseil de la Région de Bruxelles-Capitale (Delegati del Consiglio della regione di Bruxelles-Capitale), con l'intervento della Société de développement régional de Bruxelles (S.D.R.B.), della S.A. Batipont Immobilier (B.P.I.) e della SA Immomills L. de Waele Development (I.L.D.W.D.)

(Causa C-186/04)

(2004/C 156/14)

Con ordinanza 1° aprile 2004, pervenuta nella cancelleria della Corte il 23 aprile 2004, nella causa P. Housieaux contro Délégués du Conseil de la Région de Bruxelles-Capitale, con l'intervento della Société de développement régional de Bruxelles (S.D.R.B.), della S.A. Batipont Immobilier (B.P.I.) e della SA Immomills L. de Waele Development (I.L.D.W.D.), il Conseil d'État ha sottoposto alla Corte di giustizia delle Comunità europee le seguenti questioni pregiudiziali:

- 1) Se il termine di due mesi di cui all'art. 3, n. 4, della direttiva del Consiglio 7 giugno 1990, 90/313/CEE, concernente la libertà d'accesso all'informazione in materia d'ambiente (¹), sia un termine ordinatorio, ossia un termine semplicemente indicativo per l'autorità alla quale è stata indirizzata una richiesta d'informazione, o un termine perentorio il cui il rispetto s'impone a questa autorità.

Ricorso dei sigg. Graham French, John Neiger e Michael Leighton avverso l'ordinanza del Tribunale di primo grado delle Comunità europee (Quinta Sezione) 20 febbraio 2004, causa T-319/03, Graham French, John Steven Neiger, Michael Leighton, John Frederick Richard Pascoe, Richard Micklethwait, Ruth Margaret Micklethwait/Consiglio dell'Unione europea e Commissione delle Comunità europee, presentato il 23 aprile 2004

(Causa C-190/04 P)

(2004/C 156/15)

Il 23 aprile 2004, i sigg. Graham French, John Neiger e Michael Leighton, rappresentati dal sig. J.S. Barnett, solicitor, hanno proposto dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee un ricorso avverso l'ordinanza del Tribunale di primo grado delle Comunità europee (Quinta Sezione) 20 febbraio 2004, causa T-319/03, Graham French, John Steven Neiger, Michael Leighton, John Frederick Richard Pascoe, Richard Micklethwait, Ruth Margaret Micklethwait/Consiglio dell'Unione europea e Commissione delle Comunità europee.